

Contestualizzare la “prima colonizzazione”:

Archeologia, fonti, cronologia e modelli interpretativi fra l'Italia e il Mediterraneo

Contextualising “early Colonisation”:

Archaeology, Sources, Chronology and interpretative models between Italy and the Mediterranean

Tra ‘colonizzazione’ e ‘decolonizzazione’: dinamiche insediative e contatti di culture lungo la costa ionica d’Italia meridionale (VIII - VII sec. a.C.)

Massimo Osanna

Nel corso degli ultimi decenni si è assistito nell’ambito delle ricerche sul Mediterraneo antico ad una nuova generalizzata “riscoperta” di popolazioni altre rispetto ai Greci che avevano monopolizzato l’interesse degli studiosi per buona parte del secolo scorso. Tale nuova attenzione verso una pluralità di culture ha significato un allargamento notevole di prospettive e temi di ricerca e un approccio ai vari comprensori più consapevole e proficuo. Dalle ricerche recenti dai rinnovati approcci metodologici si può trarre senza dubbio un insegnamento: la trama dei contatti di culture non può essere dipanata che nel senso della complessità e della dinamicità, l’incontro tra Greci e genti epicorie non va concepito come l’affrontarsi di blocchi monolitici. Le culture, mai statiche intrinsecamente, sono soggette a ibridazioni e il contatto non può che generare culture miste.

In una ricerca interessata alla conoscenza delle forme di popolamento e di contatto nei plurimi ecosistemi di Italia meridionale nell’età del Ferro (dalle piane alluvionali costiere delle *poleis* greche ai cantoni montuosi dell’Appennino calabro-lucano) vanno considerati i singoli contesti in maniera puntuale, attenti a cogliere le peculiarità di ogni luogo e ogni esperienza di contatto, prima di procedere a conclusioni riguardo la natura stessa del fenomeno. Particolarmente istruttivo al riguardo il quadro che emerge dalla costa ionica della Basilicata e dal suo immediato entroterra, ove è possibile confrontare e differenziare realtà che non sono state necessariamente omogenee e non sono del tutto omologabili. Le esperienze del contatto possono essere infatti varie e vanno vagliate caso per caso: si prenderanno dunque in considerazione le dinamiche insediative che caratterizzano la Basilicata ionica tra VIII e VII sec., tra Basento e Sinni, un territorio non interessato direttamente dal primo movimento ‘coloniale’ greco (Taranto, Sibari), dove vecchie e nuove ricerche documentano la fluida presenza di comunità “miste” per buona parte del VII sec. (nate o trasformatesi forse proprio nell’ottica del contatto, per trarre vantaggio dal rapporto con genti altre o perché condizionati dal contatto), confrontandole con le coeve manifestazioni di recente oggetto di indagini in siti limitrofi come l’Amastuola e Francavilla Marittima, poste a immediato ridosso di aree interessate da forme ‘migratorie’ greche ben più strutturate.

Tali fenomeni saranno dunque inseriti in un contesto più ampio, prendendo in considerazione territori più interni, dove, grazie a recenti ricerche, si percepiscono nel corso dell’VIII sec., trasformazioni altrettanto significative, nell’ottica della crescita e della mobilità delle comunità indigene relative ai differenti gruppi culturali. In particolare di confronterà l’area bradanica (dove

una cultura materiale omogenea accomuna siti dislocati tra costa ionica e materano) con quella appenninica del potentino, popolata in maniera stabile e strutturata proprio a partire da quest'epoca.